

## **Vangelo di Giovedì 26 Marzo 2020 (Mt 7, 21-29)**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.*

“Entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”... anche oggi il Signore ci sprona all’agire più che a parlare e progettare. Non basta dire “Signore, Signore” per conoscerlo. Infatti ciò che chiede non è di obbedire ai suoi comandi come a degli schiavi che ricevono la ricompensa o la punizione in base a come si comportano nei suoi confronti bensì l’entrare in relazione con lui: “Non vi ho mai conosciuti”. Ciò che dobbiamo fare per permettergli di salvarci non è profetare nel suo nome, non è nemmeno scacciare demòni o compiere prodigi. Ciò che conta è conoscerlo sempre più a fondo. Questo avviene proprio facendo le azioni appena dette, che da sole non ci basterebbero, perché attraverso di esse possiamo conoscerlo sempre più. Le azioni da fare sono le stesse, ciò che cambia, per essere salvati, è il cuore che ci mettiamo nel farle, l’intenzione, quanto noi ce le prendiamo a cuore. Fare volontariato è una cosa comune a moltissimi uomini, fa sentirsi bene, sistema la coscienza. Amare chi ho vicino, lavandogli i piedi tutti i giorni è ben diverso. Amare è servire per il bene altrui, non per il proprio tornaconto (che può essere l’ammirazione degli altri, il sentirsi a posto). Gesù oggi ci chiede questo! “Prendetevi cura di chi vi è vicino, amatelo perché stia bene lui, non voi; solo così conoscerete come agisce il Padre e lui saprà riconoscervi, nelle vostre azioni, come figli suoi; perché agite come agisce lui”.

Buona giornata